50° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DEL MINISTERO PONTIFICALE DEL BEATO GIOVANNI XXIII

Omelia
4 novembre 2008, Basilica del Santo, Padova

1. In questa celebrazione eucaristica facciamo memoria del beato Giovanni XXIII, eletto papa nel 1958, esattamente 50 anni fa, morto il 3 giugno 1963.
Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 3 settembre 2000.
Il beato Giovanni XXIII, da patriarca di Venezia, ha visitato questa basilica, vi ha pregato e predicato. Ora la sua presenza non è più fisica-mortale, ma è spirituale e, quindi, ancora più vicina e intensa; perciò lo sentiamo vivo e presente alla nostra celebrazione e imploriamo la sua intercessione per noi pellegrini sulla terra.

2. Nella prima lettura (*Ez* 34, 11-16) abbiamo sentito – dalle parole del profeta Ezechiele – che è il Signore stesso a guidare il suo gregge, oggi la Chiesa: «Io stesso condurrò le mie pecore», Egli afferma.
Il Signore si serve dei pastori che egli chiama a rappresentarlo e ad agire nel suo nome, ma è Egli stesso che, attraverso il loro ministero, guida la Chiesa.
Questo possiamo vederlo in maniera trasparente nella vita del beato Giovanni XXIII.
Lo stesso beato ne aveva piena consapevolezza, come appare leggendo il suo "Diario dell'anima".
Ricordo ancora distintamente le impressioni che suscitò la sua elezione a papa il 28 ottobre 1958. In molti ci fu un senso di perplessità e anche di delusione. Si diceva: «È un vecchio di 77 anni! Come può guidare la Chiesa dei tempi moderni?».
Gli uomini, nei loro ragionamenti che parevano tanto logici, prevedevano che sarebbe stato un papa di "transizione" in una pausa che serviva per riordinare le idee in vista di un rinnovamento. E, poi, si aveva ancora davanti l'immagine di Pio XII, dall'aspetto nobile e ieratico. Insomma, c'era molta perplessità.
E guardate, invece, cosa è successo.
«I vostri anziani faranno sogni» si legge nella Sacra Scrittura (*Gl* 3,1) E così fu. Altro che papa di transizione! In pochi anni rinnovò la Chiesa, dandole un volto nuovo.
Ebbe l'audacia della fede di convocare il Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha portato la Chiesa più vicina al mondo moderno per donargli la salvezza di Cristo e la saggezza del Vangelo.
Dio guida la Chiesa, perché prima di tutto è Sua, perché Cristo l'ha «conquistata con il suo sangue prezioso» (*At* 20,28), perché l'ama come uno sposo appassionato ama la sua sposa (cfr. *Ef* 5,25). In questi ultimi tempi, così complessi e tribolati, ci ha donato splendide figure di papi: il servo di Dio Paolo VI, papa Luciani, che presto potrebbe essere proclamato beato, Giovanni Paolo II, servo di Dio.
Rinnoviamo, allora, la nostra fede e la nostra fiducia nella Chiesa anche quando ci appare come una barca sbattuta dai venti, o attaccata e perseguitata in tanti modi. Guardiamo al papa e accogliamo i suoi insegnamenti, come punto di riferimento per la nostra fede e la fedeltà della nostra vita cristiana. Il Signore ha fondato la sua chiesa sulla salda roccia di Pietro e oggi sul successore di Pietro. In comunione con il papa, pastore della Chiesa universale, anche la nostra vita di fede è fondata sulla roccia e non affonda anche se sballottata dai venti.

3. Il beato Giovanni XXIII è stato definito il "Papa buono". Quello che ha impressionato i contemporanei fu la sua squisita umanità, intessuta di umiltà e semplicità, di sensibilità verso le persone, anche lontane dalla Chiesa cattolica. Ebbe a cuore la pace, si prodigò per la pace, fondata sulla verità, la giustizia, la libertà e l'amore (cfr. l'enciclica *Pacem in terris*).

Ci può essere un fraintendimento, una non esatta comprensione della bontà di papa Giovanni. Nel cuore di ogni persona c'è sempre un po' di bontà, ma questa è frammista anche a egoismo e aggressività. Solo Dio è Bontà Assoluta e solo Satana è interamente malvagio

Qual era la bontà di Giovanni XXIII? Era un riflesso della bontà e dell'amore di Dio, un riflesso del Cuore di Gesù Buon Pastore, che ama le sue pecorelle e dona la vita per loro.

In Giovanni XXIII la grazia ha permeato la natura umana, l'ha sanata, purificata, elevata, infondendo la carità divina. C'è in lui un connubio felice, una sinergia feconda tra natura e grazia divina. Egli si è reso totalmente disponibile alla grazia di Dio, anzitutto con la preghiera. Fu prete, vescovo e papa che dedicava la parte prioritaria del suo tempo alla preghiera. Si era proposto di recitare ogni giorno il rosario intero, meditando i misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi. Nello stesso tempo ha praticato una coraggiosa ascesi, per combattere le tendenze negative che ogni uomo ha in sé come retaggio del peccato originale, per rinunciare alle seduzioni di satana, della "carne" e del mondo. Santi non si nasce, ma lo si diventa.

È con la preghiera assidua e con l'impegno ascetico che papa Giovanni ha vissuto e testimoniato la bontà, una bontà costante, non occasionale, una bontà universale, non solo verso quelli che ci sono simpatici, ma verso tutti.

Questo è un grande insegnamento che ci lascia. Se desideriamo volare in alto, verso la santità, abbiamo bisogno di due ali: una è la rinuncia, la povertà di spirito, l'umiltà, perché se abbiamo della zavorra restiamo attaccati alla terra e impediti di librarci in alto. L'altra ala è l'amore. L'amore infonde energia e fa volare.

È importante, poi, che coloro i quali hanno compiti educativi, si preoccupino non soltanto di dare un'istruzione per la mente, ma abbiano cura anche di formare alla bontà dell'animo.

Uniti in questa celebrazione eucaristica, chiediamo l'intercessione di papa Giovanni affinché ci aiuti a crescere nella fede, nella speranza, nella carità.

✠ Antonio Mattiazzo